



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

22⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 1 - 2 dicembre 2001

A T T I

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 2002

L'organo settecentesco di S. Giovanni Battista a Castelluccio Valmaggiore

Centro Ricerche di Storia Religiosa in Puglia

Mentre facevo ricerche nei vari Archivi di Napoli in preparazione della Mostra *Foggia Capitale. La festa delle arti nel Settecento*¹, ho reperito un interessante documento riguardante un organo del '700 della Chiesa Madre di Castelluccio Valmaggiore: ecco dunque spiegato il motivo del mio intervento su questo tema. L'organo attualmente presente nella Chiesa Matrice risale, però, ai primi del '900, esattamente al 1917². Quando nel 1957 venne demolita l'antica Chiesa Madre (ricostruita poi nel 1958)³ il suddetto organo fu smontato e conservato nei depositi fino al recente restauro del 1998⁴. Ecco come appare oggi (fig.1).

Don Luigi Savino, arciprete di Castelluccio dal 1915 al 1930, nella biografia sul

¹ Foggia, 31 ottobre - 31 dicembre 1998, catalogo a cura di M. Pasculli Ferrara, V. Pugliese, N. Tomaiuoli, Electa Napoli 1998. Il presente saggio rientra nell'ambito degli studi del Centro Ricerche di Storia Religiosa in Puglia.

² R. POMPA, *Cenni storici su Castelluccio Valmaggiore in Capitanata*, Foggia 1957, p. 11.

³ R. POMPA, *Profilo Storico-Religioso-Politico-Sociale di Castelluccio Valmaggiore*, Foggia 1979, p. 43.

⁴ Nell'archivio parrocchiale è conservata tutta la documentazione riguardante il restauro dell'organo novecentesco. Colgo l'occasione per ringraziare il parroco D. Pasquale Caso che mi ha permesso di consultare l'archivio non ancora inventariato.

paese (risalente al 1951) ci parla di numerosi restauri ed acquisti a cui provvede (subito dopo il suo insediamento nella parrocchia) non solo per la Chiesa madre, ma anche per l'attigua Chiesa della Buona Morte, governata da una omonima confraternita⁵. Il Savino riferisce infatti che provvede ad acquistare, tra le altre cose, un organo nuovo, dalla ditta Susoli di Crema, per la confraternita della Buona Morte, lamentandone, già al tempo della sua biografia (siamo nel 1951), lo stato di abbandono. Definendo il suddetto organo *nuovo* il Savino lascia intendere, pur non parlandone affatto, che vi era un precedente organo. Sempre il Savino acquistò per la Chiesa Madre, dalla ditta Inzoli di Crema, "un organo nuovo, liturgico, moderno, degno più di Cattedrale che di Parrocchia"⁶. Anche quest'organo viene definito *nuovo*: si può dunque affermare che vi era un precedente organo, che quasi certamente è quello settecentesco di cui ho notizia.

Nell'archivio della Chiesa Parrocchiale di Castelluccio, da me consultato, sono conservati due Inventari di beni mobili appartenenti alla Congrega della Buona Morte, uno del 1844, l'altro del 1903, nei quali è registrato "un organo sostenuto da base di legno"⁷. L'organo a cui fanno riferimento gli Inventari non è ovviamente quello del Savino, si tratta di un'opera precedente, anche se non sappiamo a quale epoca risalgia. Attualmente, però, di entrambi gli organi non vi è più traccia, né fisica, né fotografica⁸.

Purtroppo dell'organo settecentesco della Chiesa Madre non è rimasto nell'Archivio parrocchiale alcun documento⁹. Il Pompa ci informa che nel 1840 molti documenti del suddetto Archivio vennero distrutti da un incendio¹⁰ e il Savino riferisce che i manoscritti sulla storia di Castelluccio dell'arciprete Don Michele Ricchetti, morto nel 1860, andarono "smarriti per incuria dei parenti"¹¹: quindi si può suppor-

⁵ L. SAVINO, *Storia religiosa e civile del Comune di Castelluccio Valmaggiore* (Capitanata), Sant'Agata di Puglia 1951, pp. 25, 34.

⁶ L. SAVINO, *Storia* op. cit. p. 34.

⁷ "Inventario di tutti gli oggetti mobili ed immobili pertinenti alla Congrega della Buona Morte compilato nel 1844. [...] 5°: Un organo sostenuto da base di legno". "Inventario dei Beni mobili della Congregazione della Buona Morte (dicembre 1903). Numero d'ordine 1: Un organo sostenuto da base di legno. Stato di conservazione: deperito. Valore approssimativo: £. 25.000".

⁸ Oggi la Chiesa della Buona Morte è stata trasformata in oratorio e non vi è più traccia degli organi, degli altari, delle statue; solo gli arredi di piccole dimensioni sono stati conservati presso la Chiesa Madre.

⁹ Come accennato, l'archivio parrocchiale non è inventariato. Ho potuto consultarlo, dunque, solo in maniera sommaria.

¹⁰ R. POMPA, *Cenni* op. cit. p. 28.

¹¹ L. SAVINO, *Storia* op. cit. p. 5.

re che i documenti riguardanti il nostro organo siano andati perduti. Possiamo però cercare di ricostruire, attraverso gli scritti degli storici locali, lo stato della Chiesa di San Giovanni Battista nel XVIII secolo.

Il De Palma ci descrive il fervore religioso degli abitanti e la solennità del culto del clero di Castelluccio, in gara “con le migliori e ben costituite Collegiate del Reame”, tanto da far “sorgere desiderio di vederne nobilitato l'ordinamento con titolo più decoroso, cioè di Collegiata di onore”¹².

In questo periodo di splendore la Chiesa si era arricchita anche di preziosi arredi, come l'altare maggiore policromo, oggi nella cappella di S. Giovanni Battista, sulla sinistra, commissionato dalla famiglia Norio e risalente al 1766, come recita l'iscrizione alla base dell'altare¹³. Ne vediamo alcuni particolari: il ciborio (fig.2) e lo stemma della famiglia (fig.3), riportato su entrambi i plinti dell'altare, che evidenziano la raffinatezza e il valore della mano dell'artista, sicuramente napoletano, come deduciamo dal confronto con i molti altari pubblicati dalla Pasculli in *Arte napoletana in Puglia dal XVI al XVIII secolo*¹⁴.

Finalmente il 20 settembre 1792, con regio decreto di Carlo III, la chiesa Ricettizia di San Giovanni Battista fu elevata a Collegiata¹⁵, suscitando anche un po' di acredine da parte dei canonici della Cattedrale di Troia, da cui Castelluccio dipendeva. È probabile, secondo me, che in questo clima venne maturata l'idea, da parte dell'Università del paese, di commissionare a Napoli un organo degno del nuovo titolo della Chiesa Madre. Infatti nel documento inedito da me reperito presso l'Archivio Storico del Banco di Napoli si sottolinea per ben due volte che gli amministratori della città pagarono le spese non soltanto dell'organo, ma anche del vitto e dell'alloggio del maestro organaro e di due giovani che lo accompagnavano da Napoli fino a Castelluccio, per montare l'organo stesso nella Chiesa¹⁶ (A.S.B.N., Banco di S. Giacomo, Volume di Bancali estinte il 6 febbraio 1797).

Il suddetto documento è una fede di credito conservata presso il suddetto Archivio Storico del Banco di Napoli con sede a Napoli. Il nostro organo è descritto come composto di dieci registri e pagato dagli amministratori di Castelluccio, “D. Michele

¹² Id, *Storia* op. cit. p. 125.

¹³ POMPA, *Profilo* op. cit. p. 42; Id *Cenni* op. cit., p. 11; V. CAZZATO, M. FAGIOLO, M. PASCULLI FERRARA, *Atlante del Barocco in Italia*. I Terra di Bari e Capitanata, Roma 1996, p.483.

¹⁴ M. PASCULLI FERRARA, *Arte napoletana in Puglia dal XVI al XVIII secolo. Pittori, scultori, marmorari, architetti, ingegneri, argentieri, riggiolari, ferrari, ricamatori, banderari, stuccatori* (dai Documenti dell'Archivio Storico del Banco di Napoli, a cura di E. Nappi), Fasano 1983, ristampa 1986.

¹⁵ L. SAVINO, *Storia* op. cit. pp. 125-126; R. POMPA *Profilo* op. cit., p. 43; Id. *Cenni* op. cit., p. 10.

¹⁶ A.S.N.B.; Fondo: Banco di S. Giacomo; Volume di Bancali estinte il 6 febbraio 1797; Fede di credito di ducati 10 rilasciata in Napoli il 1° febbraio 1797 a D. Michele Paoletta ed estinta il 6 febbraio 1797.

Schiavone e compagni” (di cui purtroppo non abbiamo altre notizie¹⁷) centonovanta ducati, oltre ad altri dodici ducati per le spese di trasporto. Il contratto tra l’Università di Castelluccio e il maestro organaro viene redatto il 25 giugno 1795 dal notaio Nicola Cerbino di Napoli¹⁸ e il saldo totale dell’organo viene pagato il 6 febbraio 1797.

Ma veniamo finalmente al nome del maestro organaro: si tratta di Benedetto de Rosa¹⁹), già noto agli studiosi, di cui il manufatto per la Chiesa di S. Giovanni Battista di Castelluccio Valmaggiore costituisce un’opera inedita.

Benedetto De Rosa, nativo di Giovinazzo, è indicato da Mischiati e Tagliavini tra

“Noi governatori del Banco di S. Giacomo e Vittoria facciamo fede tenere creditore il nostro banco D. Michele Paoella in ducati 10 dei quali potrà disporre ad ogni suo piacere con la restituzione della presente firmata e sigillata.

Napoli 1° febbraio 1797; D.10; Sono ducati 10”

Girata: “E per me li soprascritti ducati dieci li pagherete al sig. D. Benedetto de Rosa maestro organaro a compimento di ducati cinquanta atteso gli mancanti ducati quaranta se l’ave ricevuti porzione in contanti e porzione in fede di credito girata per altritanti per final pagamento di ducati centonovanta prezzo convenuto di un organo a dieci registri costruito, e trasportato nella Collegial Chiesa di Castelluccio Val Maggiore, a spese della Magnifica Università di detta terra, per cui non ha più che pretendere, rimanendo intieramente soddisfatto, anche in riguardo alle gratificazioni promesse, per le quali se gli diedero da gli amministratori passati D. Michele Schiavone, e compagni la somma di circa ducati dodici, oltri del prezzo convenuto di detto organo, e se gli contribuirono tutte le spese cibarie dal giorno, che si partì, e fece ritorno in questa capitale tanto per sé, quanto per due di lui giovani in tutto il tempo, che colà si trattennero, pro causa di detto organo, e ricevertero ancora abitazione e letti, ed anche il viaggio franco nell’andar, e ritornar in conformità di prestabilito nell’albarano formato sotto il giorno venticinque giugno millesettecento novantacinque per mano di Notar Nicola Cerbino di Napoli, a cui si fa riferimento. Detto pagamento di ducati cento novanta prezzo dell’organo, come ogni altra spesa occorsa si è fatto di proprio danaro di questa magnifica Università sotto l’amministrazione di D. Schiavone, e compagni, e così pagherete, e non altrimenti.

Napoli 4 febbraio 1797; Michele Paoella”.

Girata: “Per altri tanti Benedetto De Rosa”.

Girata: “La suddetta firma è di Don Benedetto De Rosa. Notar Gioacchino Parascandalo di Napoli”.

¹⁷ Nell’archivio parrocchiale non ho trovato alcun accenno riguardo il suddetto amministratore.

¹⁸ Gli atti del suddetto notaio sono conservati presso l’Archivio Notarile di Napoli ed è presente, come ho potuto rilevare a Napoli dagli Elenchi, anche l’anno 1795 del suddetto contratto. Purtroppo gli atti di questo notaio non sono per ora consultabili, perché collocati in una sede dell’Archivio Notarile in ristrutturazione.

¹⁹ A.S.N.B.

gli organari attivi in Puglia nel '700²⁰ ed è citato ancora dal Moretti²¹, da Celeghin²², dalla Salvatori²³ e dal Morgante²⁴.

Una notizia importante del maestro organaro ci viene fornita dalla Così nel suo *Organi ed organari in Terra d'Otranto nei secoli XVII e XVIII*,²⁵ nel quale si parla di un organo del De Rosa eseguito per la Chiesa Matrice di S. Vitale a Marittima, in provincia di Lecce, e risalente al 1778 (fig.4).

Qualche anno dopo la Martinelli nella sua rassegna di organi antichi di Terra d'Otranto prende in esame anche il citato organo e gli dedica una esauriente scheda. Si tratta di un organo positivo a sette registri²⁶ collocato nella cantoria sull'ingresso principale e firmato "A. D. 1778 Benedictus De Rosa". La cassa è provvista di due ante asimmetriche, la destra a doppia imposta, verniciata con tinta crema e sagomature beige; la parte alta è impreziosita da fregi con motivi fogliacei²⁷.

Un altro organo noto di Benedetto De Rosa è quello della Chiesa del Purgatorio di Gravina²⁸ (fig.5). Esso si può accostare per tipologia agli splendidi esempi di organo con cantoria presenti in Puglia, come quello nella Chiesa di S. Pietro a Putignano o quello nella Cattedrale di Giovinazzo, pubblicati da Mimma Pasculli nell'*Atlante del Barocco I. Terra di Bari e Capitanata*, nello specifico tema: Organi e cantorie²⁹.

L'organo della Chiesa del Purgatorio di Gravina di cui parla la Pasculli nel suo *La committenza Orsini della "Ducal" Chiesa del Purgatorio* è firmato al di sopra della

²⁰ O. MISCHIATI, F. TAVAGLINI, *La situazione degli organi antichi in Italia*, in "L'organo", Bologna, VII, 1969, p. 51.

²¹ C. MORETTI, *L'organo italiano*, Milano, 1978, p. 97.

²² L. CELEGHIN, *Gli organi antichi in Puglia*, relazione dattiloscritta presentata nell'ambito della "Settimana organistica internazionale per l'inaugurazione del grande organo meccanico", Bari, Auditorium "N.Rota" 1983, p. 5.

²³ G. SALVATORI, *Arte organaria in Puglia*, in AA.Vv., *Gioia, una città nella storia e nella civiltà di Puglia*, a cura di M. GIRARDI, II, Fasano, 1988, pp. 351-378, in part. p. 363.

²⁴ D. MORGANTE, *La musica in Puglia tra rinascite e rivoluzioni*, Bari, 1991, p. 244.

²⁵ L. COSÌ, *Organo e organari in terra d'Otranto nei secoli XVII e XVIII*, in Musicisti nati in Puglia ed emigrazione musicale tra Seicento e Settecento, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Lecce, Dicembre 1985) a cura di Dely Bozzi e Luisa Così, Roma 1988.

²⁶ Per notizie tecniche sugli organi cfr. G. LOCHER, *I registri dell'organo*, Milano 1907, E. MARTINELLI, *Gli antichi organi di Terra d'Otranto*, Lecce 1992, pp.259-262, N. GERMINARIO, *Gli organi della Diocesi di Molfetta*, Molfetta 1976, pp.17-24.

²⁷ E. MARTINELLI, *Gli organi antichi*, cit, pp. 146-147.

²⁸ M. PASCULLI FERRARA, *La committenza Orsini della "Ducal" chiesa del Purgatorio e del Monte del Suffragio delle Anime dei Morti a Gravina in Puglia*, in AA.Vv., Confraternite, Chiesa e Società, Aspetti e problemi dell'associazionismo laicale europeo moderno, a cura di Liana Bertoldi Lenoci, Fasano 1983, ristampa, p. 591.

²⁹ V. CAZZATO, M. FAGIOLO, M. PASCULLI FERRARA *Atlante*, op. cit., pp.275-281.

tastiera “Fecit Benedictus De Rosa 1790”, ed è dipinto da Francesco Santulli e indorato da Francesco Capone. Il pregevole organo, eseguito dodici anni dopo quello di S. Vitale, è ubicato nella preziosa cantoria sull’ingresso principale della Chiesa e veniva a completare la ricca decorazione della chiesa, dotata di pulpito e altari marmorei sui quali quasi sempre si trova scolpito lo stemma degli Orsini³⁰. Dunque sappiamo con certezza che Benedetto De Rosa lavora per un eccellente committente, la famiglia Orsini a cui apparteneva il papa Benedetto XIII. L’artista è già famoso e di lì a poco, nel 1795, eseguirà il nostro organo disperso di Castelluccio, ma che possiamo immaginare simile a questo (fig.5).

Le poche notizie di Benedetto De Rosa si fermano qui. Ma ancora molto resta da fare per riscoprire l’importante patrimonio organario settecentesco della Puglia, terra in cui operarono sia artisti locali che napoletani, come Napoli richiamava maestri organari da tutto il Regno. È infatti proprio dalla capitale che il nostro Benedetto parti per Castelluccio Valmaggiore per montare l’organo nella Chiesa Matrice.

Si potrebbe anche ipotizzare una origine napoletana della famiglia De Rosa, essendo noti altri maestri organari di provenienza partenopea con questo nome. Nella monografia sull’arte organaria a Napoli il Romano cita infatti Nicola De Rosa, che nel 1524 esegue un organo per la chiesa di S. Eligio a Napoli e Raffaele De Rosa che lavora nel 1840 per il Monastero di S. Francesco degli Scarioni e nel 1848 per il Ritiro “SS. Crocifisso”, sempre a Napoli³¹. Del suddetto Raffaele conosciamo altri due organi eseguiti in Calabria: uno nel 1812 per la Chiesa di San Zaccaria a Ricadi (VV) e l’altro nel 1849 per la Chiesa di San Giuseppe a Vibo Valentia³². Nuovi documenti spero possano rivelare rapporti di parentela tra il nostro qualificato Benedetto De Rosa e i suddetti più famosi organari di Napoli.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Archivio Storico del Banco di Napoli (A.S.B.N.), Banco di S. Giacomo, Volume di Bancali estinte il 6 febbraio 1797, *Fede di credito di ducati 10 rilasciata in Napoli il 1 febbraio 1797 a D. Michele Paoella ed estinta il 6 febbraio 1797*.

V. CAZZATO, M. FAGIOLO, M. PASCULLI FERRARA, *Atlante del Barocco in Italia. I. Terra di Bari e Capitanata*, Roma 1996.

³⁰ M. PASCULLI FERRARA, *La committenza*, op. cit., p. 591.

³¹ S. ROMANO, *L’arte organaria a Napoli*, I vol. 1979, pp. 35, 340-341, 381-382, 408.

³² F. CERAUDO (a cura di), *Capolavori di arte organaria restaurati in Calabria*, Rubattino ed., p. 98.

- G. CECI, *Maestri organari nell'Italia meridionale*, in "Samnium", Benevento, V, 2, 1932.
- L. CELEGHIN, *Gli organi antichi di Puglia*, relazione dattiloscritta presentata nell'ambito della "Settimana organistica internazionale per l'inaugurazione del grande organo meccanico", Bari, Auditorium "N. Rota", marzo 1983.
- F. CERAUDO (a cura di), *Capolavori di arte organaria restaurati in Calabria*, Rubbettino ed. 1995.
- Civiltà musicale calabrese nel Settecento*, Atti del Convegno di Studi, Lamezia Terme 1994.
- L. COSÌ, *Organi ed organari in terra d'Otranto nei secoli XVII e XVIII*, in *Musicisti nati in Puglia ed emigrazione musicale tra Seicento e Settecento*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Lecce, Dicembre 1985), a cura di Detty Bozzi e Luisa Così, Roma 1988.
- D. DE PALMA, *Notizie storiche intorno al Comune e al Clero di Castelluccio Valmaggione*, Napoli 1890.
- G. FILANGIERI, *Documenti per la storia le arti e le industrie delle province napoletane. Indice degli artefici delle arti maggiori e minori*, Napoli 1891.
- N. GERMINARIO, *Gli organi della Diocesi di Molfetta*, Molfetta 1976.
- C. LOCHER, *I registri dell'organo*, Milano 1907.
- E. MARTINELLI, *Gli antichi organi di Terra d'Otranto*, Lecce 1992.
- O. MISCHIATI, L. F. TAGLIAVINI, *La situazione degli organi antichi in Italia*, in "L'organo", Bologna, VII, 1, 1969.
- D. MORGANTE, *La musica in Puglia tra rinascite e rivoluzioni*, Bari 1991.
- C. MORETTI, *L'Organo italiano*, Milano 1978.
- M. PASCULLI FERRARA, *Arte napoletana in Puglia dal XVI al XVIII secolo. Pittori scultori marmorari architetti ingegneri argentieri riggiolari organari ferrari ricamatori banderari stuccatori* (dai Documenti dell'Archivio Storico del Banco di Napoli, a cura di E. Nappi), Fasano 1983, ristampa 1986.
- M. PASCULLI FERRARA, *La committenza Orsini della "Ducal" chiesa del Purgatorio e del Monte del Suffragio delle Anime dei Morti a Gravina in Puglia*, in AA. VV., *Confraternite Chiesa e Società. Aspetti e problemi dell'associazionismo laicale europeo moderno*, a cura di Liana Bertoldi Lenoci, Fasano 1994, pp.529-602.
- R. POMPA, *Cenni storici su Castelluccio Valmaggione in Capitanata*, Foggia 1957.
- R. POMPA, *Profilo Storico Religioso-Politico-Sociale di Castelluccio Valmaggione in Capitanata*, Foggia 1979.
- U. PROTA - GIURLEO, *Organari napoletani dal sec. XVII al XVIII*, in "L'Organo", Bologna, I, 2, 1961.
- S. ROMANO, *L'arte organaria a Napoli*, Napoli, I vol. 1979; II vol., 1990.
- G. SALVATORI, *Arte organaria in Puglia*, in AA. VV. *Gioia. Una città nella storia e nella civiltà di Puglia*, a cura di M. Girardi, II, Fasano 1988, pp. 357-378.
- L. SAVINO, *Storia religiosa e civile del Comune di Castelluccio Val Maggiore (Capitanata)*, Sant'Agata di Puglia 1951.
- P. SORRENTI, *Pittori, scultori, architetti e artigiani pugliesi dall'antichità ai nostri giorni*, Bari 1990.



Fig. 1 Castelluccio Valmaggiore, Chiesa di San Giovanni Battista. Organo della ditta Inzoli, 1917.



Fig. 2 Castelluccio Valmaggioro, Chiesa di San Giovanni Battista. Altare dedicato a San Giovanni Battista. Particolare del ciborio.



Fig. 2 Castelluccio Valmaggiore, Chiesa di San Giovanni Battista. Altare dedicato a San Giovanni Battista. Particolare dello stemma della famiglia Norio.

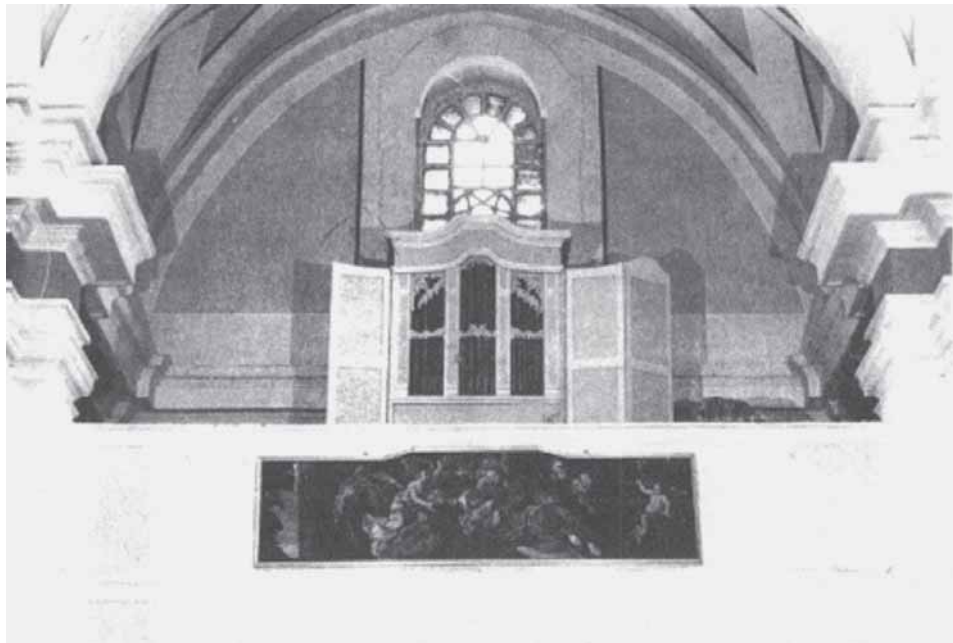


Fig. 4 Marittima, Chiesa di San Vitale. Organo di Benedetto De Rosa, 1778.



Fig. 5 Gravina in Puglia, Chiesa del Purgatorio. Organo di Benedetto De Rosa, 1790.

INDICE

ARMANDO GRAVINA	
<i>Note sul territorio di Serracapriola in età medievale.</i>	» 3
PASQUALE CORSI	
<i>Nuovi elementi per la storia di San Severo tra Medioevo ed Età moderna</i>	» 17
FEDERICA MONTELEONE	
<i>Il Gargano nella leggenda del viaggio di Carlo Magno in Oriente</i>	» 25
GIULIANA MASSIMO	
<i>Le sculture medievali del Museo Civico di Foggia.</i>	» 45
GIUSEPPE DI PERNA	
<i>L'epigrafe medievale dell'ex chiesa di S. Martino e le origini di Apricena</i>	» 73
FRANCESCO PAOLO MAULUCCI	
<i>Santa Maria di Pulsano fra scavi e restauri</i>	» 91
ANNA MARIA CALDAROLA	
<i>Linee di ricerca sul culto di S. Michele al Gargano: prime indagini.</i>	» 97

FRANCESCA ROMANA CAPONE <i>Le disposizioni doganali di Fabrizio di Sangro alla fine del XVI secolo</i>	pag. 105
LORENZO PALUMBO <i>Miseria ed emarginazione sociale in Puglia in età moderna nella documentazione d'archivio</i>	» 113
GIUSEPPE POLI <i>Città e territorio a San Severo nel Settecento</i>	» 121
MARIO SPEDICATO <i>La Chiesa di Capitanata alla fine dell'antico regime</i>	» 141
SAVERIO RUSSO <i>Note sull'agricoltura di Capitanata nel Settecento</i>	» 151
GIULIANA MUNDI <i>La chiesa di San Nicola a San Severo</i>	» 155
SOFIA DI SCIASCIO <i>Il dittico sulmonese di Lucera: aspetti e problemi</i>	» 165
ELISABETTA MARCOVECCHIO <i>L'organo settecentesco di S. Giovanni Battista a Castelluccio Valmaggiore</i>	» 179
ANNA LOPS <i>Organi ritrovati nelle chiese di Lucera e Rocchetta S. Antonio</i>	» 191
ROSANNA BIANCO <i>Sannicandro Garganico fra XV e XVI secolo. Il castello</i>	» 203

VINCENZO SPECCHIO

Il Monte Frumentario S. Lorenzo e la Cassa

di Prestanza Agraria di S. Agata di Puglia pag.217

ANNA MARIA ANTONICELLI

Alcune illuminanti intuizioni di Alfredo Petrucci

(1888-1969) sull'opera grafica di Giuseppe

De Nittis (1846-1884) » 221

Finito di stampare nel mese di giugno 2003
presso il Centrografico Francescano
1ª trav. Via Manfredonia - 71100 Foggia
tel. 0881/777338 • fax 0881/722719